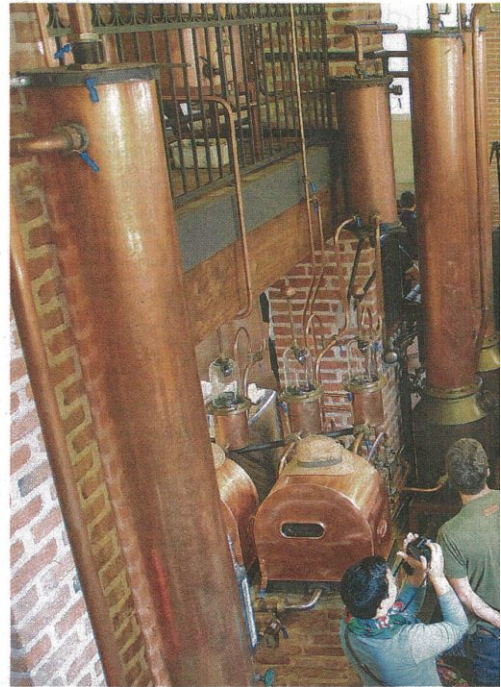


# ECONOMIA DELLA BELLEZZA

**Storie di fabbrica** Dopo decenni di lavoro le aziende si fermano e raccontano sé stesse con materiali e pubblicazioni: ecco i migliori spazi espositivi a Nordest

## Se l'impresa ora è **museo**

Dalla distilleria Poli alla Tipoteca fino ai macchinari agricoli  
Viaggio nel turismo industriale:  
«Utili al business aziendale»



**10**  
Sono le migliaia di visitatori che ogni anno sono accolti dalle distillerie Poli

**9**  
Mila  
Gli oggetti raccolti nel museo del Vigneti Pittaro, in Friuli

«**T**utto ebbe inizio da un'idea. Pochi strumenti di lavoro, tanta energia. E poi passarono gli anni ed ecco: ora avete di fronte a voi la fabbrica, il nostro successo». Quante volte è capitato di vedere totem di questo genere, narrazioni di traiettorie aziendali che tra Veneto e Friuli Venezia Giulia sono decollate dal nulla e sono atterrate in un impero. Ebbene, nell'era della crisi e della delocalizzazione produttiva, si sta imponendo sempre più il fenomeno dell'archeologia industriale e dei musei aziendali. Archivi dove sono raccolti documenti e fotografie, ma anche strumenti antichi coi quali si lavorava e dai quali si è partiti per arrivare alle innovazioni di oggi.

A volte, questi spazi sono figli di una autobiografia evolutiva dell'imprenditore, che

raccoglie in alcune stanze tutti gli oggetti e le emozioni di una vita dedicata al progredire economicamente. Altre, sono vere e proprie strutture dalla valenza culturale, a volte con biglietto a pagamento, inseriti in circuiti internazionali. Contentori di cultura e di storia, di memoria condivisa. Ma anche di autopromozione aziendale che alimentano la linfa del business sul fronte della credibilità. Ma soprattutto nella vendita al dettaglio dei prodotti al cliente.

Con un risvolto sempre più interessante: la nascita del turismo aziendale. Sempre più persone, infatti, si muovono seguendo le traiettorie di questi musei, che incuriosiscono perché spiegano dove nascono i prodotti che si usano (o si mangiano) ogni giorno. Sul tema, l'esperienza di aggregazione più importante a livello

nazionale è quella di «Musei Impresa». Dentro questo baricentro culturale ci sono quattro eccellenze venete. A Villafranca, nel Veronese, c'è ad esempio il Museo Nicolis dedicato all'auto, alla tecnica e alla meccanica. Il fondatore, Luciano Nicolis, ha ospitato centinaia di vetture perfettamente funzionanti, dall'Isotta Fraschini alla Lancia Astura Mille Miglia sino a Ferrari e Rolls Royce. «Ma ci sono anche le due ruote - dicono - dalle prime motociclette con serbatoio sottosella, alle biciclette dei campioni che hanno fatto la storia del ciclismo».

A Stra, nel Veneziano, nella spettacolare sede di Villa Foscari Rossi c'è poi il Museo Rossimoda della calzatura. «Ospitiamo una raccolta di oltre 1.600 modelli di calzature femminili di lusso - spiegano - prodotte dal calzaturificio stesso negli oltre 60 anni di

attività, frutto della collaborazione con prestigiosi stilisti del panorama internazionale». Nel cuore di Venezia, a Palazzo Corner Spinelli in Piazza San Marco, ci sono invece i 6.000 documenti tessili che fanno parte della collezione storica e degli archivi Rubelli. «Piccoli, ma preziosissimi, frammenti, imponenti drappi, paramenti liturgici, schizzi e altre curiosità - spiegano - raccontano secoli di storia tessile attraverso pezzi provenienti da tutto il mondo».

Il quarto approdo inserito in questo circuito è quello della distilleria Poli, che ha sviluppato un perfetto teorema: diffondere la cultura aziendale è volano per il business. Sono infatti diecimila i visitatori annui delle cinque sale del museo: dagli alchimisti intenti a scoprire l'elixir di lunga vita, ai medici rinascimentali che

**Alambicchi**  
La distilleria Poli fondata nel 1898 a Schiavon, vicino a Bassano del Grappa (in alto) da quattro generazioni opera con un antico alambicco completamente di rame, fra i pochissimi ancora esistenti. Molti i visitatori

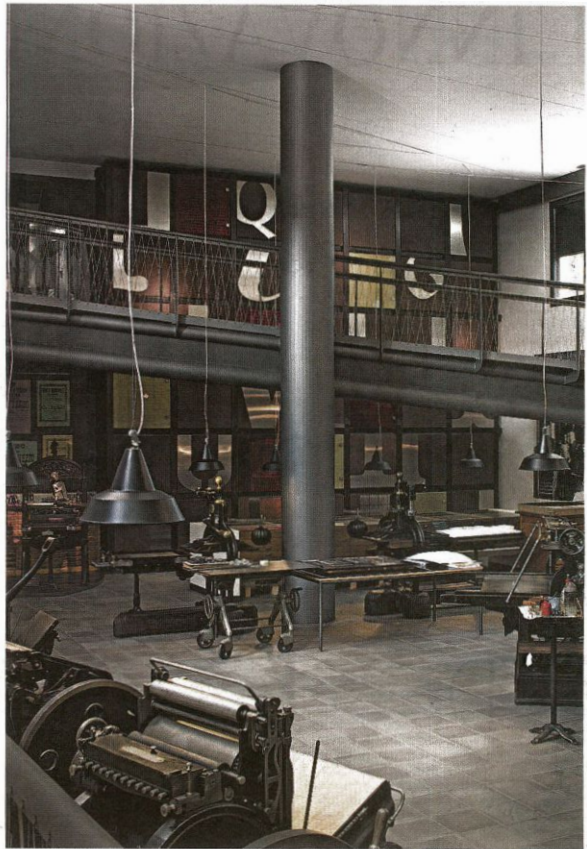
distillavano erbe e fiori per fini farmaceutici, passando per i veneziani che nel 1600 producevano acqueviti per uso voluttuario, fino alle illustrazioni, agli alambicchi e ai videri. «Ma trovano spazio anche gli «olfattometri» - dicono dall'azienda - due apparecchi che permettono di annusare i distillati e di indicare i principali descrittori». Peraltro, questo museo è stato accettato come anchor point italiano di Erh (l'European route of industrial heritage ossia la strada europea del patrimonio industriale) una rete che promuove il turismo d'impresa. Attualmente fanno parte dell'Erh più di 1.000 siti, fra tutti sono stati scelti solo otto punti di ancoraggio: sono tre quelli scelti per l'Italia, tra questi c'è Poli.

Cercando di localizzare il fenomeno, in Veneto esiste la «Rete Doc» ([www.progettoin](http://www.progettoin))

**POLI**  
**1898**

**Dentro la storia**

Qui a destra, una immagine della «Tipoteca», a Cornuda. Il percorso espositivo introduce il pubblico alla conoscenza degli strumenti della stampa, con documenti e oggetti originali. Singole postazioni illustrano con filmati la storia del carattere tipografico e le sue applicazioni nella comunicazione visiva



dustriaecultura.it), un progetto operativo da cinque anni che mette in relazione, grazie alla mediazione di Confindustria e Regione Veneto, le eccellenze. Foscarina Porchia è il manager di rete. «Il nostro obiettivo è fare massa critica, creare consapevolezza: dalle storie aziendali nasce business, è innegabile», dice. Il soggetto giuridico che rappresenta crea bandi, partecipa come attore istituzionale. «Il made in Italy si conosce anche dai suoi cicli e storie produttive», incalza Porchia.

In questo raggruppamento brilla ad esempio la «Tipoteca» di Cornuda, nel Trevigiano: duemila metri quadrati dedicati alla tipografia e all'arte del libro. «Singole postazioni illustrano con filmati la storia del carattere tipografico e le sue applicazioni nella comunicazione visiva», spiegano dalla Tipoteca, che è nota a

livello internazionale per la propria collezione di caratteri. Ma di musei ce ne sarebbero molti altri, citiamo il percorso «Una storia di vite, uomini e terre della famiglia Zonin», dedicato alla storia e alla pro-

duzione vinicola del gruppo di Gambellara, nel Vicentino. O per gli amanti dell'acciaio è stupendo il percorso artistico-culturale pensato da Luciano Giacomelli, presidente della Siderfogerossi di Arsiero, nel

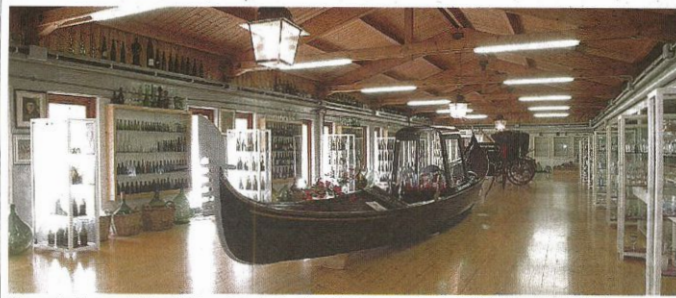
Vicentino. «Abbiamo clienti da tutto il mondo, e si stupiscono di quanta bellezza si riesca a creare con questi materiali», dice. Ma non basta, nel cuore di Venezia, a Santa Croce, gli antichi telai nello

showroom della Bevilacqua.

Se invece la vostra idea di viaggio «industriale» prevede come meta il Friuli Venezia Giulia sono imperdibili i musei dell'azienda Tonutti Wolagri che dalla provincia di Udine costruisce macchine agricole dal 1864 e ha brevettato invenzioni pratiche e rivoluzionarie. Tutte in mostra, ovviamente. Ma anche il museo del Vigneti Pittaro, un viaggio nella cultura enologica da novemila pezzi divisi in una biblioteca e in una collezione di bicchieri, attrezzatura per il vino e bottiglie con base a Codroipo. O sempre sul tema, il «Vigne Museum» di Felluga: operazione a metà tra il museo e l'installazione artistica, promossa da Felluga in occasione dei 100 anni dell'azienda.

**Mauro Pigozzo**  
MPigozzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Vino e vetro** Il museo del Vigneti Pittaro a Codroipo, è unico nel suo genere: bicchieri e bottiglie la fanno da padroni